

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

36° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 1990

Presidenza del Presidente MORA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi urgenti per la zootecnia»
(2038), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	<i>Pag. 2, 3, 13 e passim</i>
BUSSETI (DC)	6
CASADEI LUCCHI (PCI)	3
CASCIA (PCI)	10
CIMINO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	9
MICOLINI (DC)	7
MOLTISANTI (MSI-DN)	9
PERRICONE (PRI)	7
PIZZO (PSI)	12
VERCESI (DC), relatore alla Commissione ...	2, 13
ZANGARA (DC)	8

I lavori hanno inizio alle ore 10,55.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi urgenti per la zootecnia» (2038), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi urgenti per la zootecnia», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione rinviata nella seduta del 7 febbraio.

VERCESI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, desidero integrare brevemente la relazione già svolta per evidenziare alcuni elementi che potrebbero indurre la 1^a Commissione che ha espresso parere negativo a rivedere le sue posizioni. Sostanzialmente vorrei quindi sottolineare alcuni aspetti.

Il primo punto riguarda il carattere straordinario dell'intervento che si configura come aggiuntivo rispetto alle ordinarie competenze degli organi pubblici nazionali e regionali; è un intervento urgente e straordinario, finalizzato a ristrutturare e rilanciare il settore zootecnico in tutto il territorio nazionale, che si trova nelle difficoltà ormai note a tutti.

Il secondo punto che vorrei evidenziare riguarda l'impostazione del provvedimento, così come approvato dall'altro ramo del Parlamento, dove non è stata avanzata alcuna eccezione al riguardo; infatti, le Commissioni bilancio e affari costituzionali della Camera hanno espresso parere favorevole al disegno di legge in discussione. A mio avviso, il provvedimento si muove già nel rispetto delle strutture regionali sia per quanto attiene alle procedure dell'intervento straordinario (ad esempio, al comma 2 dell'articolo 2 si stabilisce che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste sottopone il programma all'approvazione del CIPE con le procedure di cui all'articolo 2 della legge n. 752 del 1986, che prevede il parere della commissione interregionale; quindi le Regioni sono interessate), sia per quanto riguarda - desidero evidenziarlo - la gestione (sono infatti previsti rappresentanti delle Regioni in seno al comitato interministeriale previsto dall'articolo 3 e la partecipazione degli enti pubblici territoriali, e quindi anche delle Regioni, alla società con prevalente capitale pubblico prevista all'articolo 5 del disegno di legge al nostro esame).

Vorrei inoltre sottolineare che i fondi destinati alla ristrutturazione e al rilancio della zootecnia per la parte prevalente sono ministeriali e superano del 50 per cento circa quelli provenienti dai fondi stanziati per le Regioni.

Inoltre, il secondo comma dell'articolo 7 prevede che il Ministro presenti annualmente al Parlamento e al CIPE una relazione sull'attività

del comitato interministeriale. Tuttavia, anche per consentire a noi di richiedere un ulteriore parere alla 1^a Commissione, ritengo opportuno presentare un emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 4, riguardante i compiti del comitato che, come sapete, approva i progetti di ristrutturazione, dispone a favore di società anche cooperative e loro consorzi, e di imprese ritenute essenziali ai fini dell'articolo 1, finanziamenti anche in conto capitale; inoltre concede contributi alle società cooperative e loro consorzi e i contributi sui mutui di cui all'articolo 15 della legge n. 67 del 1988.

L'emendamento è il seguente: «All'articolo 4 aggiungere in fine il seguente comma:

“Per gli interventi di cui al comma 1, il comitato richiede il parere delle Regioni interessate, che debbono farlo pervenire entro trenta giorni dal ricevimento della richiesta”».

Con questo comma, sostanzialmente, si introduce l'obbligo per il comitato di richiedere il parere alle Regioni interessate, dove l'investimento è destinato. Si fa riferimento alle «Regioni» perchè può anche succedere che vi siano investimenti riguardanti più Regioni, non una sola Regione.

Concludo, pertanto, proponendo all'attenzione dei colleghi questo emendamento, da trasmettere alla 1^a Commissione per acquisirne il parere, con la speranza che possano essere superate le difficoltà da essa avanzate.

PRESIDENTE. L'emendamento testè illustrato dal relatore Vercesi viene acquisito nei termini proposti e sarà trasmesso alla 1^a Commissione. Dichiaro aperta la discussione generale.

CASADEI LUCCHI. Signor Presidente, siamo tutti convinti che siano necessari interventi nel settore della zootecnia; non saremo quindi certamente noi a negare questa necessità.

D'altra parte, nel corso dell'indagine sul settore agroalimentare abbiamo avuto modo di ascoltare i rappresentanti delle organizzazioni che operano nel settore zootecnico da cui abbiamo avuto una conferma della situazione di estremo disagio, se non addirittura di degrado, in cui si trova tale comparto. Quindi, sono necessarie modalità d'intervento di ampio respiro.

In questo caso si tratta di interventi urgenti che però si limitano a qualche misura-tampone. Certo, non dobbiamo disdegnare neanche interventi di questo tipo, però, a nostro avviso, sarebbe opportuno fare in modo che anche gli specifici aspetti che possono essere affrontati con questi interventi urgenti fossero inquadrati all'interno di una strategia nel settore zootecnico a più vasto raggio.

Da tempo sono stati preannunciati piani di settore, tra l'altro previsti dalla legge n. 752 del 1986, ma nel campo del cosiddetto «piano carni» siamo ancora a livello di pronunciamento di intenzioni, non essendo stato ancora trasmesso al CIPE e quindi approvato. Anche se il provvedimento oggi al nostro esame, sotto il profilo formale, cerca di affrontare con un ampio ventaglio di proposizioni il problema complessivo della zootecnia, tuttavia va rilevato che l'ammontare di 340

miliardi, che rappresenta certo una cifra interessante, è largamente insufficiente per affrontare il problema della zootecnia nel suo complesso. Inoltre, rispetto alle intenzioni con cui si era partiti nell'elaborare questo provvedimento per affrontare alcune specifiche particolarità, ci sono elementi che non ci fanno considerare la proposta sufficientemente positiva.

Non credo che si possa parlare di zootecnia, ma di particolari problemi della zootecnia. Vorrei sottolineare, ad esempio, che nel disegno di legge in titolo non viene assolutamente fatto cenno al problema dello sviluppo, e questo a nostro parere è particolarmente biasimevole, perchè si rischia di tentare processi di risanamento e di ristrutturazione senza avere la certezza che questi si inseriscano in un contesto di sviluppo, l'unico che può permettere effettivamente di parlare di risanamento e di ristrutturazione.

È poi pericoloso il processo che viene iniziato con questa proposta, e così pure sono pericolose le procedure che vengono ipotizzate. Manca un piano di riferimento, non c'è un piano di settore, si utilizzano delle procedure e si mettono in piedi delle istituzioni e degli strumenti a nostro avviso abbastanza pericolosi, che vanno certamente al di là del fatto specifico. Una volta che si iniziasse a far politica con interventi di programmazione nel settore dell'agricoltura con queste modalità, si aprirebbe un pertugio rischioso. Si propone infatti la formazione di una specie di *task force* che indica una volontà accentratrice notevole, che va al di là dello stesso Ministero e finisce per diventare un elemento di accentramento anche rispetto allo stesso Ministro, con competenze che dovrebbero essere invece attribuite a ben altre strutture, innanzitutto alle Regioni.

Il Ministro anche recentemente ha rilasciato dichiarazioni che sono rivelatrici della volontà di riappropriazione - questo è stato il termine usato - di funzioni nazionali del Ministero. Io credo che sia certamente positivo che il Ministero dell'agricoltura si riappropri finalmente di funzioni nazionali che sono state per ben troppo tempo assegnate ad altri soggetti, ma ciò è da condividere solo relativamente ai compiti di indirizzo e di determinazione di strategie che, anche se molto articolate, devono essere comunque coerenti. Bisogna fare in modo che vi possano essere da parte del Ministero interventi di stimolo e di compartecipazione a quelli delle Regioni stesse, che sono competenti in questa materia.

Come dicevo, nel disegno di legge in esame la modalità che viene adottata apre la strada ad un processo pericoloso, in quanto si tratta di un vero esproprio di competenze nei confronti delle Regioni, con procedure e strumenti che sono estranei, come dice anche il parere della 1^a Commissione, a quelle garantiste che devono caratterizzare l'intervento pubblico.

Si prevede la costituzione di un Fondo speciale che andrà ad intaccare, per 140 miliardi, fondi che erano già stati destinati dalla legge n. 752 alle Regioni; e questo avviene dopo che altri fondi sono stati sottratti allo stesso intervento regionale. Nella finanziaria ultima che abbiamo approvato sono stati sottratti circa 600 miliardi, per cui vi è una sottrazione complessiva di 740 miliardi, cifra che non è certamente di poco conto.

Si prevede l'istituzione di un comitato la cui composizione è stata modificata dalla Camera, che ha previsto l'inserimento di un rappresentante delle Regioni, ma su 5 rappresentanti componenti il comitato uno solo è rappresentativo delle Regioni, ed è quindi in netta minoranza, quando invece la competenza spetta alle Regioni stesse. Tra l'altro, questo unico rappresentante regionale è scelto dal Ministro, non è espressione diretta della volontà complessiva delle Regioni.

Si costituisce una società finanziaria che in qualche modo ripercorre quello che è stato fatto per il settore bieticolo-saccarifero, ossia la RIBS, senza però i vincoli procedurali, operativi e temporali, che sono stati previsti dalla legge finanziaria per il settore bieticolo-saccarifero.

Se il provvedimento sarà varato nella sua stesura attuale si aprirà un *vulnus* che riteniamo grave sul piano istituzionale e su quello dei contenuti, anche se in questo caso si tratta di una cifra modesta di 340 miliardi, nel contesto complessivo di quello che dovrebbe essere l'intervento dello Stato nei confronti dell'agricoltura.

A mio parere ci troviamo di fronte ad un disegno che va ben oltre lo specifico intervento risanatore per alcuni macelli o per alcune strutture collegate ai macelli che ne hanno bisogno. La 1^a Commissione, difatti, ha chiaramente rilevato l'inammissibilità della proposta.

Il collega Vercesi, relatore sul provvedimento, faceva presente che questo avviene quando alla Camera non erano state sollevate obiezioni in materia. Vorrei sottolineare che, sia pure all'interno di un parere favorevole, la I Commissione della Camera aveva avanzato delle osservazioni, proponendo che vi fossero comunque modalità di intervento diretto delle Regioni, ma questo suggerimento non è stato seguito in sede di approvazione da parte della Camera stessa.

Il relatore ha evidenziato alcuni elementi che dovrebbero far riconsiderare le opinioni, le proposte ed il voto della 1^a Commissione del Senato. In particolare, egli ha fatto presente che è prevista, in sede di relazione del programma, attraverso il CIPE, una modalità di consultazione delle Regioni stesse. È uno strumento poliennale, quello del comitato del fondo delle società, che redige il programma d'intervento quando il programma dovrebbe essere stilato una volta sola nei primi tre mesi, e l'intervento delle Regioni sarebbe limitato a questo episodio. Certamente, la funzione delle Regioni viene espropriata; d'altra parte, anche la proposta emendativa che qui veniva avanzata rappresenta un ripiego limitativo e limitante perchè si tratterebbe, da parte delle Regioni, di dare dei pareri solo sulle proposte di intervento che il Comitato avanza. Quindi, le Regioni non sono in condizioni di dire le proprie ragioni.

Pertanto, signor Presidente, onorevoli colleghi, a noi pare che il provvedimento-tampone presentato sia fatto in modo molto pasticciato e sia molto pericoloso, ripeto, al di là degli effetti specifici che esso intende produrre nel settore della zootecnia.

Ritengo che, tutto sommato, vi sia il rischio di trovarsi in un vicolo cieco. Anche se probabilmente si tratta di tentare di «raddrizzare le gambe ai cani» - come si dice - vi è comunque bisogno di un'attenzione e di un approfondimento particolari per quanto riguarda le modalità di correzione.

Quindi, la nostra proposta è fare di tutto per mantenere l'esame del provvedimento in sede legislativa, evitando che i pareri negativi già espressi facciano precipitare i problemi in una discussione in Assemblea che finirebbe per rendere la situazione difficilmente governabile. A nostro avviso, è opportuno cercare rigorosamente le modalità per uscire da questo vicolo cieco. Riteniamo che vi possa essere il modo per recuperare il provvedimento stesso correggendolo e creando anche le condizioni necessarie affinché le Commissioni chiamate ad esprimere pareri vincolanti possano dichiararsi in senso positivo.

Proponiamo che l'emendamento presentato dal relatore non sia messo in votazione perchè altrimenti vi potrebbe essere il rischio di bloccare ulteriormente la situazione e di avere un parere negativo da parte della 1^a Commissione che deve pronunciarsi; infatti, in questo caso, sarebbe assai più difficile proseguire nell'*iter* di approvazione del provvedimento.

Abbiamo elaborato una serie di emendamenti che, secondo noi, consentono di rimettere in piedi la proposta. Tuttavia, ci rendiamo conto che è difficile fare tale operazione in questa sede, per cui riteniamo che, per lavorare meglio in concreto ed in tempi ristretti, sia opportuno riconsiderare l'intera questione istituendo un Comitato ristretto che possa tenere conto di tutte le possibili elaborazioni, facendo anche in modo che nel contempo si possano avere i necessari contatti con le Commissioni chiamate ad esprimere il parere in modo da accertare le strade percorribili al fine di riuscire a definire possibilmente l'*iter* del provvedimento nella prossima settimana.

BUSSETI. Signor Presidente, vorrei far osservare che il parere della Commissione affari costituzionali richiama la nostra attenzione su alcuni punti fermi della nostra legislazione, del nostro sistema di intervento di carattere economico; ma al di là del richiamo al decreto delegato n. 616 del 1977, gli altri due richiami della 1^a Commissione attengono alla sfera dell'opportunità e non sono vincolanti all'osservanza di specifiche previsioni normative. Quindi, l'emendamento che il relatore ci propone, a mio avviso, soddisfa la vera unica esigenza della Commissione affari costituzionali che allo stato attuale bloccherebbe il prosieguo in questa sede.

Forse sarebbe opportuno, insieme alla formulazione dell'emendamento aggiuntivo, ampliare la motivazione della proposta emendativa, spiegando - il relatore ha tutti i titoli per farlo in maniera chiara e convincente - le ragioni per le quali gli altri due richiami, posto che questi siano veramente fondati, si pongono in contrasto con l'esigenza per la quale questa proposta di legge è stata presentata, cioè la necessità di intervenire in maniera specifica ed urgente per un determinato profilo del settore che è necessario disciplinare in modo adeguato.

D'altra parte - e questo va sottolineato - il provvedimento è già stato esaminato ed approvato dalla Camera, dove certamente sono state chiamate ad esprimere il parere le stesse Commissioni consultate in questo ramo del Parlamento, senza che vi sia stata alcuna reazione negativa.

Pertanto, ritengo che - senza con questo interferire con le reali ragioni su cui si fondano le riserve poc'anzi formulate, peraltro molto

lucidamente, dal senatore Casadei Lucchi – rischiamo di far naufragare il provvedimento proponendo una nuova serie di emendamenti. Sicuramente non andiamo incontro alle esigenze di interventi urgenti che sono alla base di questo disegno di legge. Auspico quindi che si possa superare tale rischio. Potremmo interpellare nuovamente la 1^a Commissione sulla base dell'emendamento presentato e – come si diceva – sulla base di una più ampia articolazione delle ragioni su cui si fonda il provvedimento stesso in ordine agli altri due rilievi fatti, e vedremmo quale orientamento assumerà in questo caso. Possiamo comunque valutare la possibilità di praticare altre strade di fronte ad un atteggiamento troppo rigido da parte della Commissione affari costituzionali.

PERRICONE. Ritengo strano il fatto che la 1^a Commissione affari costituzionali abbia avanzato eccezioni su un provvedimento che è stato invece approvato anche dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati. Il senatore Vercesi, relatore sul provvedimento, ha presentato un emendamento aggiuntivo, nell'auspicio di venire così incontro alle osservazioni della 1^a Commissione.

A mio parere, a questo punto, andrebbe fatta una breve pausa di riflessione per valutare se occorra apportare qualche altro piccolo aggiustamento al disegno di legge.

Non c'è dubbio che le esigenze e le urgenze del settore esistono, come ha sottolineato anche il senatore Casadei Lucchi. Auspico quindi che si possa arrivare ad un esito positivo del disegno di legge in esame.

MICOLINI. Signor Presidente, intervengo per sottolineare la necessità e l'urgenza del disegno di legge oggi al nostro esame e per auspicare che esso trovi una rapida definizione.

Non posso non considerare in proposito, ricordandolo a me e a tutti voi, quanto sta accadendo nella zootecnia nel nostro paese in questi ultimi tempi. Ci sono fatti che la nostra Commissione deve esaminare con la dovuta attenzione: il nuovo regime dell'IVA portato al 10 per cento; enormi difficoltà di mercato e di concorrenza dei paesi comunitari e dei paesi terzi; difficoltà di gestione per gli stessi provvedimenti regionali e comunitari; difficoltà degli stabilimenti del settore privato.

Di fronte a tutti questi problemi, vediamo che la Comunità sta letteralmente disincentivando la zootecnia in Europa, con una misura che troverà accoglimento in particolare nel nostro paese con gravi rischi per la nostra economia agricola, la nostra occupazione e la bilancia agroalimentare. Pensate che un allevatore che ha 5.000 capi da ingrasso nel nostro paese può ricevere un miliardo 800 milioni all'anno, per cinque anni, per non produrre. Potete facilmente rendervi conto di quanto sia importante che questo disegno di legge dia una risposta immediata per il risanamento del settore.

Abbiamo commesso degli errori, tutti, nessuno escluso. Infatti, tutti indistintamente abbiamo favorito un certo tipo di cooperazione, senza dare quel supporto economico robusto non solo di carattere manageriale, ma anche di carattere finanziario in modo che il settore potesse

reggere all'impatto e alla concorrenza del mercato. Le cooperative sono entrate in crisi. Il Governo ha cercato seriamente di predisporre questo disegno di legge che, certo, non rappresenta la perfezione: infatti, neppure le organizzazioni sindacali e le organizzazioni cooperativistiche hanno voluto e accettato compiutamente questo disegno di legge.

Ma ai problemi dobbiamo dare una risposta. Potremmo anche pretendere di fare una legge perfetta, ma c'è un problema di tempi: occorre intervenire immediatamente. Il nostro interesse principale in questo momento è quello di intervenire immediatamente prima che sia troppo tardi per dare una risposta concreta ai problemi che sono stati qui evidenziati.

Vorrei soltanto ricordarvi che le banche stanno aspettando l'approvazione di questo disegno di legge, senza il quale rischia di crollare quella gran parte del settore zootecnico che ancora è fundamentalmente sana e che potrebbe reggere con le proprie forze e con le proprie potenzialità il confronto sul mercato. In caso contrario, ci sarà un calo o meglio un crollo della produzione della carne italiana, quindi un *deficit* agroalimentare in un settore estremamente importante.

ZANGARA. Senz'altro questi interventi urgenti per la zootecnia sono importantissimi per un settore che certamente oggi nel nostro paese è molto penalizzato ed è attualmente in crisi.

Vorrei tuttavia sottolineare l'esigenza di distinguere, con questo stesso disegno di legge, la zootecnia industriale e quella agricola.

Per quanto riguarda in particolare il Mezzogiorno, occorre operare in quell'area non sulla zootecnia industriale ma su quella agricola. I 340 miliardi previsti dal disegno di legge da parte del Ministero dell'agricoltura senz'altro possono contribuire a risanare le cooperative che operano nel settore zootecnico. Non riesco però a capire perchè ancora una volta il Mezzogiorno venga penalizzato.

Il Meridione è infatti penalizzato perchè, mentre nella discussione sulla legge finanziaria qualche collega aveva sollevato il problema per le Regioni a statuto speciale, che vengono penalizzate perchè vengono sottratti i fondi alla legge n. 752 per quanto riguarda l'agricoltura e i problemi zootecnici, nel provvedimento in esame, all'articolo 4, si dice che: «Il Comitato riserva a soggetti operanti nel Mezzogiorno una quota non inferiore al 20 per cento dei contributi e dei finanziamenti erogati». Forse sarebbe più opportuno che una somma adeguata fosse riservata al Mezzogiorno, prescindendo dall'ammontare dei contributi e dei finanziamenti erogati alla restante parte del territorio. Dal disegno di legge, se si legge tra le righe, si evince che la zootecnia del Nord è privilegiata perchè in quella parte del nostro paese è prevalente la prima fascia della zootecnia, quella industriale, mentre al Sud prevale quella agricola.

Sarebbe meglio, anche per motivi di equità, che, pur restando ferma la percentuale che può essere attribuita, le Regioni meridionali entrassero a far parte della quota generale e non dei finanziamenti erogati. Mi chiedo infatti: se con il meccanismo che si è messo a punto risulterà minore la quota dei 340 miliardi, quanti soldi andranno agli operatori del Mezzogiorno? Senz'altro 340 miliardi sono una goccia nel mare, anche se contribuiranno a far superare in parte la crisi del settore zootecnico nel nostro paese.

MOLTISANTI. Signor Presidente, desidero intervenire brevemente su questo disegno di legge concernente interventi urgenti per la zootecnia, di cui si è tanto parlato e che ora sembrerebbe vicino all'approvazione, ma solo perchè ha superato il vaglio della Commissione agricoltura della Camera in sede deliberante. A questo punto, il piano per la zootecnia sta per essere varato.

Questo può essere motivo di compiacimento, anche se forse solo apparente. Si tratta comunque di un disegno di legge molto atteso, che finalmente è stato sbloccato, per così dire. Ma in realtà devo rilevare che questo provvedimento suscita perplessità, e non vorrei che fosse fallito in partenza per la semplice considerazione che la crisi del settore carni bovine va affrontata partendo dalla constatazione che bisogna ricreare credibilità e fiducia verso la salubrità e qualità del prodotto.

Questo disegno di legge si ispira più ad una logica di ripiano di *deficit* di particolari aziende che ad una logica di risanamento globale; inoltre, manca ancora il «piano carni».

Le mie perplessità sono accentuate e confermate dal parere contrario espresso dalla 1^a Commissione.

Quindi, ritengo che non bisogna avere fretta, anche se è necessario regolamentare questo settore.

Prospetto pertanto fin da ora l'opportunità di proseguire la discussione in Assemblea perchè si possa arrivare ad un disegno di legge capace veramente di affrontare tutti i problemi di questo settore, soprattutto del Mezzogiorno.

CIMINO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Onorevoli colleghi, vorrei far rilevare che questo provvedimento tenta di dare una minima e rapida risposta alle pressanti, oggettive esigenze di un comparto come quello zootecnico che, come è stato da tutti sottolineato, è attraversato da una profonda crisi. Vi è l'esigenza di destinare risorse - ed è questo il senso del disegno di legge in discussione - per ristrutturare, ammodernare, rimettere in competizione il settore zootecnico del nostro paese.

Certamente, le somme disponibili non sono sufficienti a risolvere tutti i problemi del comparto, però rappresentano la sola risposta possibile. Ricordo anche che l'iniziativa si pone in termini aggiuntivi rispetto alle risorse che anche per questo settore il Ministero destina alle Regioni - utilizzando gli stanziamenti recati dalla legge n. 752 del 1986, e dai regolamenti strutturali della CEE - e che queste ultime, a loro volta, con leggi di spesa proprie, destinano alle varie categorie d'intervento.

Vorrei sottolineare che il titolo del disegno di legge è: «Interventi urgenti per la zootecnia», ricordando che, come spesso accade, vi è il rischio che l'intervento perda tale carattere di urgenza.

La Camera ha apportato modifiche su cui il Governo ha concordato; adesso al Senato la Commissione affari costituzionali ha avanzato eccezioni. Comunque, ad avviso del Governo, l'emendamento presentato dal relatore Vercesi dovrebbe consentire di superare tali difficoltà e quindi concludere l'*iter* del provvedimento.

Il senatore Casadei Lucchi, con il garbo di sempre, ha fatto alcune osservazioni circa l'atteggiamento del Ministero: al riguardo vorrei

precisare – come del resto farà anche il Ministro – che non credo vi sia nello spirito del provvedimento la volontà di recuperare un centralismo innaturale per la stagione che viviamo: questo provvedimento, infatti, deve essere visto come intervento aggiuntivo e di supporto a quelli proposti dalle Regioni e non già come intervento ad essi alternativo. Ritengo, anzi, che la Commissione dovrebbe comunque fare una riflessione più attenta, approfondita e generalizzata, senza mitizzazioni, circa la funzionalità delle Regioni.

Come i colleghi sanno, il Ministero, sulla base della legge n. 752 del 1986, intraprende azioni orizzontali sia nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, sia in cofinanziamento con le Regioni: dovremmo pure interrogarci se tali azioni trovano sempre l'attenzione dovuta da parte delle Regioni stesse per realizzare quel sistema di sinergie che è prerogativa della legge n. 752 menzionata, ma questo è un tema da affrontare in altra occasione. In questa sede sento però il dovere di confermare che da parte del Ministero non vi è alcun tentativo di prevaricare le Regioni. Si è solo avvertita l'esigenza di recepire le richieste del settore zootecnico, a cui si è ritenuto di dare questa risposta possibile.

Pertanto, anche se, considerata la complessità dei problemi del settore, questo disegno di legge non è certamente esaustivo, riteniamo che sia comunque un buon avvio per tentare di dare le risposte possibili.

Concludo rivolgendo alla Commissione una sola raccomandazione: occorre accelerare il più possibile l'*iter* considerato il carattere urgente degli interventi, come si legge peraltro – e lo ribadisco – nello stesso titolo del disegno di legge.

CASCIA. Signor Presidente, esprimo apprezzamento per le dichiarazioni del rappresentante del Governo perchè mi sembra vi sia una certa disponibilità nei confronti della nostra richiesta, quella cioè di aprire un confronto per evitare che si determini un irrigidimento delle posizioni, che sarebbe molto negativo e non porterebbe ad una soluzione dei problemi.

Vorrei quindi rinnovare la proposta formulata anche dal collega Casadei Lucchi di costituire un Comitato ristretto che abbia tempi di lavoro molto limitati – una settimana, dieci giorni – ma che permetta un confronto non irrigidito dai tempi di lavoro dell'Aula e della Commissione per i quali, come sappiamo, si rischia di assumere posizioni che non permettono mediazioni. In Comitato ristretto è invece possibile ascoltarsi reciprocamente meglio e lavorare proficuamente.

Mi permetto di aggiungere che questo disegno di legge è un pasticcio, consentitemi l'espressione, perchè di fronte ad un obiettivo che vogliamo tutti raggiungere – cioè intervenire con urgenza, ai fini di risanamento, ristrutturazione e sviluppo del settore zootecnico – la situazione in cui ci siamo trovati rischia di vanificare l'obiettivo stesso. Infatti il testo andrebbe modificato in modo da eliminare le obiezioni dal punto di vista costituzionale sollevate dalla 1^a Commissione, e mi permetto subito di dire che l'emendamento presentato dal collega Vercesi non potrà raggiungere questo fine perchè il disegno di legge sottrae poteri e risorse finanziarie alle Regioni ed impedisce ad esse di

partecipare alle decisioni. Perciò aggiungere un emendamento che stabilisca solamente che le Regioni sono sentite e consultate non riesce a risolvere il problema serio che questo disegno di legge invece pone.

Noi ci verremo probabilmente a trovare in una situazione per cui si porrà l'esigenza di esaminare il disegno di legge in sede referente per poi portarlo in Assemblea, in quanto, a mio avviso, il parere contrario della 1^a Commissione, anche dopo l'emendamento del collega Vercesi, non potrà che restare tale. Ma se il disegno di legge verrà portato all'esame dell'Assemblea, i tempi si allungheranno di molto, e l'obiettivo di intervenire in modo tempestivo non sarà raggiunto. I tempi si allungano, come ho già detto, e sono incerti perchè il calendario dei lavori dell'Assemblea è assai fitto e difficile. Inoltre ci troveremo di fronte agli stessi problemi che abbiamo in questa sede dal punto di vista costituzionale. Saremo costretti perciò a modificare ulteriormente il provvedimento.

In ogni caso, la presentazione dell'emendamento da parte del senatore Vercesi induce a ritenere che il provvedimento sarà comunque modificato da questo ramo del Parlamento e quindi dovrà tornare alla Camera. Siamo perciò tutti entrati nell'ordine di idee che ci saranno delle modifiche; queste modifiche allora devono essere, a nostro avviso, sostanziali, in modo da permetterci effettivamente di approvare in Commissione il disegno di legge: il nostro obiettivo infatti è che la Commissione mantenga la sede legislativa e che il provvedimento possa essere in questo ambito approvato.

Credo che la nostra posizione sia una posizione di responsabilità; chiedo che venga letta in questo senso perchè noi intendiamo approvare il provvedimento e - ripeto - vogliamo che esso resti assegnato alla Commissione in sede deliberante; modificandolo si potrà raggiungere meglio l'obiettivo dell'urgenza.

Anche se non voglio passare in rassegna tutti i difetti di questo disegno di legge, tuttavia desidero far rilevare ai colleghi una cosa: la questione dell'urgenza deve essere ben approfondita. Al di là dei tempi parlamentari di approvazione, di cui mi sono occupato, ci sono altre questioni: la prima è che non è vero che una volta approvato questo provvedimento ci sarebbero risorse finanziarie immediatamente poste a disposizione delle aziende. Ciò non è vero, perchè questo provvedimento prevede che il Comitato entro tre mesi stabilisca i programmi, ma questi programmi devono essere in armonia con il piano di settore che non c'è ancora.

In base alla legge n. 752, questo piano di settore deve essere approvato dal CIPE. In cinque anni il Governo non ha fatto il piano di settore, ma per rendere operante questo provvedimento, in base al testo che noi abbiamo ora in esame, è necessario che il piano vi sia, perchè i programmi del Comitato devono, come ho già detto, essere in armonia con il piano di settore. Il Governo pertanto deve dirci in quanto tempo riuscirà ad elaborare e a far approvare dal CIPE il piano di settore. Si tratta comunque di tempi abbastanza lunghi, ed il Governo avrebbe il dovere di precisarli. Sostenere invece che con l'approvazione di questo provvedimento saranno immediatamente disponibili risorse per le aziende che ne hanno bisogno secondo le finalità del provvedimento -

risanamento, ristrutturazione e sviluppo - significa sostenere una cosa non vera. Questo aspetto va a mio avviso considerato con attenzione.

Il Comitato che viene previsto dal disegno di legge al nostro esame assorbe compiti di programmazione, che secondo la legge n. 752 appartengono al CIPE, quindi opera interventi molto profondi nelle procedure di programmazione in agricoltura: non è cosa da poco. Esso interviene in materie di competenza e anche di risorse regionali in modo molto profondo. Siamo allora dell'avviso che tale Comitato non possa rimanere con la composizione prevista da questo disegno di legge.

L'ultima questione che vorrei affrontare è la seguente. Nel disegno di legge in esame viene prevista una società che operi nel settore; noi non siamo contrari in linea di principio alla costituzione di una società, ma siamo dell'avviso che il provvedimento debba in modo rigoroso fissarne i compiti. A questo proposito voglio ricordare, come ha fatto il collega Casadei Lucchi, che abbiamo avuto l'esperienza della RIBS nel settore bieticolo-saccarifero. Non voglio discutere dei limiti e dei difetti di quella legge; voglio però sottolineare che la legge n. 700 era una legge molto più rigorosa di questo provvedimento, perchè stabiliva che la RIBS dovesse operare secondo programmi di intervento approvati dal CIPE. In questo caso invece costituiamo nel settore della zootecnia una società in cui non c'è una guida tecnica per la sua operatività; non ci sono tempi stabiliti dalla legge, per cui questa società, come la RIBS, può partecipare con privati alla costituzione, a sua volta, di nuove società. Ma mentre per la RIBS si stabiliva un tempo limitato, in questo caso non si stabilisce un limite temporale, per cui non sappiamo che cosa succederà se non modifichiamo il testo oggi in esame.

Concludo richiamando l'osservazione che è stata avanzata dalla 1^a Commissione circa i contrasti che una legge come questa produrrebbe a livello comunitario. Voglio ricordare che abbiamo avuto a livello comunitario dei problemi per la legge n. 752, ed abbiamo evitato che nel settore bieticolo-saccarifero la Comunità ci mettesse in mora perchè come motivazione degli strumenti messi in atto per gli interventi pubblici in quel settore ci si basava sul fatto che avevamo un piano quinquennale per il risanamento. Questo ci ha permesso a livello comunitario di avere una certa forza. In questo caso non l'avremo e quindi è un problema importante che bisogna risolvere. Secondo me è possibile risolverlo nella misura in cui in tempi brevi il Governo riuscirà ad approvare tale piano pluriennale per il settore zootecnico.

Dunque si tratta di risposte che noi, chiamati ad approvare il disegno di legge, dobbiamo ottenere dal Governo.

PIZZO. Signor Presidente, svolgerò un intervento molto breve partendo dall'apprezzamento che rivolgo al Governo per aver adottato questa iniziativa lodevole per il comparto della zootecnia, prevedendo una serie di interventi prioritari che possono essere anche apprezzati.

Infatti, l'articolo 1 parla di risanamento, di ristrutturazione della produzione e della commercializzazione nel settore zootecnico e loro adeguamento, secondo criteri di economicità, alle esigenze del mercato.

Inoltre, non posso che apprezzare nell'articolo 1 anche il comma 2 che riguarda la dotazione complessiva di 340 miliardi di lire.

Nei rimanenti articoli vengono posti altri problemi in contrapposizione alla tematica principale della proposta stessa.

Signor Presidente, a questo punto mi pongo un primo interrogativo: tali norme sono compatibili con quelle della CEE? Rimango anche perplesso in merito al contenuto dell'articolo 5, laddove si propone la costituzione di una società per azioni con prevalente capitale pubblico.

Ed inoltre: tutto questo è opportuno, o forse non è più logico prevedere che aziende cooperative che hanno in corso procedimenti di carattere giudiziario debbano essere escluse da questo tipo di intervento?

Altra perplessità nasce dall'articolo 4, comma 2, laddove si afferma che «Il Comitato riserva a soggetti operanti nel Mezzogiorno una quota non inferiore al 20 per cento dei contributi dei finanziamenti erogati». Non possiamo dire: «delle somme stanziare»?

Queste cose che ho detto in maniera molto sintetica mi inducono ad essere favorevole alla istituzione di un Comitato ristretto, proposta dal senatore Casadei Lucchi, per valutare meglio questo contesto e che tenga conto del fatto che, se anche dobbiamo affermare all'articolo 1 che deve essere privilegiato il Mezzogiorno, questo intervento deve essere posto in essere con norme compatibili con le aspettative e non con norme che poi nella sostanza escludano queste aspettative.

Non voglio assolutamente entrare nel merito dell'articolato, perchè ci troviamo in sede di discussione generale, ma credo che l'istituzione di un Comitato ristretto dirimerà le perplessità che ora mi sono permesso di segnalare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

VERCESI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, sono d'accordo in merito alla proposta di istituire un Comitato ristretto, condividendo il parere dei colleghi che in questo senso si sono sostanzialmente espressi; vorrei fare alcune precisazioni in merito ai singoli interventi.

A mio avviso, non dobbiamo caricare questo disegno di legge di materie al di fuori della sua portata e che investono invece problemi di carattere generale. Questo non è un provvedimento-tampone, ma è un provvedimento - probabilmente anche l'ultimo - che ha lo scopo di tentare questa riorganizzazione delle strutture di trasformazione delle carni che vengono lavorate in Italia, per verificare quelle aziende che possono continuare a stare sul mercato e quelle che invece debbono definitivamente chiudere.

Allora, se partiamo da questo presupposto, riusciremo anche a giustificare o a superare quelle perplessità espresse da più parti circa il tentativo di centralizzazione degli interventi. Questo anche perchè se non esaminassimo il problema da una certa angolatura, che tenga conto di tutto il territorio nazionale, difficilmente riusciremmo a raggiungere l'obiettivo che la legge, a mio parere, si propone in termini concreti.

Se mi è consentita una battuta, in base alla mia esperienza, trattandosi - almeno così è previsto nel disegno di legge - di un unico rappresentante delle Regioni, è bene che sia il Ministro ad operare tale

scelta, altrimenti le Regioni si riuniranno in seduta permanente per alcuni anni prima di mettersi d'accordo per eleggere il loro rappresentante.

La dotazione complessiva di cui all'articolo 1 ammonta a 340 miliardi di lire, perchè questa cifra ha come obiettivo di dare quella sterzata alla quale ho fatto prima riferimento.

La valutazione di questo programma, che ha un peso notevole, è giusto che vi sia affinché siano seguite le procedure previste dalla legge n. 752 del 1986 e sentita la Commissione interregionale. È giusto che tale Commissione venga ascoltata sul programma che deve essere proposto dal comitato di cui all'articolo 1 del disegno di legge oggi al nostro esame.

Comunque, il programma del comitato deve essere approvato dal CIPE e quest'ultimo può anche respingerlo.

Ringrazio il senatore Busseti per i chiarimenti che ci ha fornito, soprattutto per quanto riguarda il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 in merito alle competenze delle Regioni. Al riguardo noi rivolgeremo la massima attenzione, anche per fornire alla 1^a Commissione permanente i necessari elementi di giudizio - come ho detto nella premessa - per poter giudicare e rivedere il parere da lei già espresso.

Ringrazio inoltre il senatore Perricone per il suo intervento. Egli ha accennato ad una questione che non mi è sfuggita, e cioè che questo disegno di legge è atteso ormai da parecchio tempo da numerosi istituti bancari, i quali, anche con i collegamenti diretti che vi sono stati sia con il sottoscritto che con altri colleghi di questa Commissione, hanno chiesto ripetutamente se questo disegno di legge andrà in porto ed entro quanto tempo. Tutto questo accade perchè vi sono in atto adesioni per strutture che potrebbero essere salvate, che hanno la capacità di rimanere sul mercato, e sono condizionate di fatto all'approvazione di questo disegno di legge: è bene chiamare le cose con il loro nome!

Credo che tutti voi siate al corrente del fatto che questo provvedimento stia tentando di evitare l'affossamento della cooperazione nel settore della trasformazione della carne, pur non escludendo da eventuali possibili benefici le aziende private.

Allora, se vogliamo porre una maggiore attenzione a questo problema, che penso ci riguarda un po' tutti, mi stanno bene le affermazioni fatte circa la volontà di giungere ad un accordo che consenta di definire in Commissione - mi auguro rapidamente - il problema che stiamo affrontando.

Da parte dei senatori Zangara e Pizzo è stato posto il problema del comma 2 dell'articolo 4, laddove si dice che «Il Comitato riserva a soggetti operanti nel Mezzogiorno una quota non inferiore al venti per cento dei contributi e dei finanziamenti erogati».

Io non so se sia necessario chiarire con un emendamento questo comma, ma secondo l'interpretazione che mi permetto di avanzare anche rifacendomi a testi di legge precedenti, la parola «erogati» vuol dire che man mano che i 340 miliardi di lire stanziati vengono spesi, il 20 per cento è riservato al Mezzogiorno d'Italia. Non vi sono interpretazioni diverse e questo problema è stato posto solo adesso in questa Commissione, ma non ha suscitato dubbi in altre sedi.

Ringrazio la senatrice Moltisanti per le osservazioni che ha fatto. Tuttavia, auspicando che il provvedimento venga approvato rapidamente, vorrei farle rilevare che, data l'urgenza, non sarebbe certo opportuno proseguire l'esame in Assemblea.

Come ha ricordato il sottosegretario Cimino, il provvedimento serve a rimettere in carreggiata questo comparto e le somme rese disponibili sono aggiuntive a quelle previste da altre leggi.

Sono d'accordo con il senatore Cascia sulla necessità di un confronto con il Governo per quanto riguarda tale settore, ma non in questa sede. A mio avviso, il comparto zootecnico sarà di sostegno all'occupazione e allo sviluppo dell'agricoltura. Quindi, un dialogo con il Governo è senza dubbio necessario. Però, per quanto riguarda i risultati, vorrei sottolineare che il finanziamento non sarà immediatamente disponibile dopo l'approvazione del provvedimento ma richiederà determinati tempi e procedure, nel rispetto comunque - me lo auguro - del dettato della legge.

Ma queste cose sono note a tutti, compresi gli istituti bancari, i dirigenti della cooperazione e tutti gli operatori del mondo agricolo che sono interessati all'approvazione del provvedimento, dopo di che saranno attuati i meccanismi necessari per rispettare i tempi previsti dalla legge.

Il senatore Pizzo, pur apprezzando l'iniziativa del Governo, ha posto la questione della compatibilità con la normativa comunitaria: la mia risposta è che la mano sul fuoco non la metto. Sono convinto che questo sarà l'ultimo provvedimento che riusciremo ad approvare, non dico contro le norme CEE, ma non in totale sintonia con le norme comunitarie. Vorrei comunque fare presente un problema di grande attualità, che sta preoccupando enormemente il mondo agricolo e soprattutto il settore zootecnico: in questo periodo viene importato del latte dalla Francia e dalla Baviera, rispettivamente a 100 e 70 lire al litro in meno rispetto al prezzo italiano. L'esperienza mi insegna che operazioni di questo tipo sono sempre fattibili quando gli organismi di trasformazione e di esportazione ottengono dai rispettivi Governi finanziamenti che non sono certamente in regola con le norme comunitarie. Intendo dire che ogni paese cerca di difendersi come può, in attesa che il mercato unico faccia saltare tutte le barriere.

Anche per questo motivo e per ridare un minimo di fiducia a chi è impegnato in questo settore, che ha l'impressione di essere abbandonato all'arroganza degli Stati forti, in un'Italia debole nei confronti della Comunità, noi dobbiamo dare un segno positivo approvando rapidamente questo provvedimento. Riconfermo, comunque, la mia disponibilità all'istituzione di un Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Anzitutto, vorrei dare atto del senso di responsabilità che hanno manifestato tutti gli intervenuti che, al di là di alcune obiezioni e perplessità espresse, hanno riaffermato il proposito di giungere rapidamente alla definizione di questo provvedimento che si pone obiettivi limitati e relativi ma che, come ha sottolineato il rappresentante del Governo, è di estrema urgenza. Infatti, se approvato in tempi lunghi, il significato e la validità di questo disegno di legge sarebbero del tutto vanificati, per le ragioni da più parti illustrate.

Poi avremo modo in sede diversa, nel confronto con il Governo, di affrontare i nodi strutturali della zootecnia, ma certamente - come ha ripetuto anche il relatore - non è questa la sede per farlo.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, la Commissione approva la proposta di istituire un Comitato ristretto per un preliminare approfondimento del disegno di legge, composto dai rappresentanti dei vari Gruppi.

Propongo che sia presieduto dal relatore Vercesi.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

L'emendamento del relatore verrà trasmesso oggi alla 1^a Commissione.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI